COMUNE DI COMISO



RASSEGNA STAMPA

A CURA DI

LAURA INCREMONA, ANTONELLO LAURETTA, TERESA GUASTELLA

ANNO 2014

RASSEGNA STAMPA DEL 17 GENNAIO

GIORNALE DI SICILIA

I SOLDI AI GRUPPI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

NEL CALDERONE DEI RIMBORSI I VIAGGI DEI LEADER E LE PARCELLE DEGLI AVVOCATI INGAGGIATI PER I RICORSI ELETTORALI

L'Ars pagava i lavori nelle sedi di partito

Oltre 79 mila euro per la locazione e la manutenzione degli uffici dell'Mpa a Palermo. E 25 mila per quelli nazionali, a Roma

Per il ricorso presentato al Tar da Rita Borsellino, che contestava la presentazione di alcune liste concorrenti, gli avvocati furono pagati dal Pd coi soldi Ars. Ricorso respinto.

Riccardo Arena
PALERMO

Le sedi dei partiti, gli affitti, le ristrutturazioni immobiliari e i viaggi dei maggiorenti nazionali. Alcuni dipendenti. E poi gli avvocati per «resistere» ai ricorsi contro le elezioni. I gruppi dell'Assemblea regionale pagavano tutto, bastava chiedere e forse anche senza chiedere arrivavano i soldi, tanti soldi messi a disposizione di soggetti giuridici del tutto diversi e separati: perché una cosa è il partito, ben altra il gruppo che lo rappresenta all'interno dell'Istituzione.

L'indagine della Procura di Palermo, che dalla settimana prossima inizierà gli interrogatori dei tredici ex presidenti dei gruppi raggiunti da avvisi di garanzia per peculato, ha sotto esame le posizioni di 97 persone, 83 delle quali sono politici e, fra questi, 35 parlamentari ancora in carica. Una contestazione riguarda la posizione dell'ex capo del gruppo Mpa, Francesco Musotto, che utilizzò 79.115 euro per la locazione e la manutenzione della sede regionale del partito, che si trova a Palermo, in via Libertà 62. Musotto, secondo la ricostruzione del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza, pagò tra il 10 marzo 2010 e il 26 aprile 2012; tra il 23 maggio e il 13 novembre dello stesso anno, col capogruppo Nicola D'Agostino, furono spesi altri 24.352 euro.



Da sinistra il leader dell'Mpa Raffaele Lombardo e l'ex capogruppo Francesco Musotto in una foto dell'anno scorso

Altri 25.305 euro vengono spesi, nella seconda metà del 2008, ancora dal Movimento per l'autonomia, per pagare sei mesi di locazione della sede nazionale di Roma (via dell'Oca 27). Lo stesso Musotto consegna 45.000 euro a Lombardo per il Mpa di altre regioni. Poi ci sono contributi di vario genere: al Circolo di Bagheria del Movimento di Raffaele Lombardo vanno 3.000 euro; per l'organizzazione di «vari eventi (convegni e manifestazioni)» si impiegano altri 58.405 euro e in un momento successivo 12.608 euro.

L'Udc paga le bollette telefoniche per un'utenza Telecom intestata al gruppo parlamentare dell'Ars, ma che si trova in una sede diversa da quella istituzionale, in via dell'Incoronazione. La più elevata, 1.726,30 euro, è contestata a Rudy Maira. Altri acquisti, per 10.891 euro, riguardano beni riconducibili alla segreteria regionale del partito di via Libertà 165, sempre a Palermo. E poi ci sono «non meglio specificate spese-contributi, per l'importo complessivo di 58.100 euro», destinate sempre al partito e alla segreteria provinciale di Palermo.

I partiti intervengono massicciamente quando si tratta di organizzare convegni e cene: sotto la gestione di Paolo Ruggirello, con il contributo di Giovanni Greco, il Mps spende 4.000 euro per 200 menu a prezzo fisso all'agriturismo «La Sovarita» di Giuseppe Falletta, a Marineo. Sotto la gestione di Leanza il Mpa spende 28.251 euro (1.900 in contanti) senza che vi sia una pezza d'appoggio, per alberghi e ristoranti.

Giulia Adamo, quando presiedette il gruppo Sicilia (il Pdl lealista, ai tempi della scissione tra pro e contro il governo Lombardo) autorizzò il pagamento di un pranzo alla Scuderia, il 22 dicembre 2009, 25 persone per 2.500 euro. E 4.500 euro furono spesi per un ricevimento organizzato dallo chef Natale Giunta a Palazzo Montevago, mentre ci sono 10.534 euro di pranzi e cene senza documentazione alcuna. Innocenzo Leontini non specifica nemmeno lui la natura «istituzionale» di pranzi e cene per 10.560 euro, mentre il 29 aprile 2010 è documentata (e rimborsata) una spesa da 8,80 euro alla gelateria d'Orleans. Il trapanese Giuseppe Lo Giudice, deputato Mps di Trapani, preferisce invece il Garten ristorante di Valderice: fi spende, il 12 ottobre 2011, 900 euro per 30 commensali. A Nicola D'Agostino viene contestata invece una «cena istituzionale del gruppo Mpa», datata 29 agosto 2012: ma ai pm Leonardo Agueci, Sergio Demontis, Maurizio Agnello e Luca Battinieri i finanzieri riferiscono che non c'è un solo elemento per definire istituzionale la cena.

Un'altra spesa che, secondo l'accusa, non può essere affrontata col denaro pubblico è quella per la difesa nei giudizi. E questo anche se la questione verteva attorno al ricorso presentato al Tar da Rita Borsellino, che aveva contestato la regolarità della presentazione delle liste Pdl e «Lombardo presidente, Sicilia forte e libera» in provincia di Trapani: fosse stato accolto, sarebbe caduta l'intera Assemblea regionale. Gli avvocati Giovanni Pitruzzella, oggi presidente dell'Antitrust, e Stefano Polizzotto, poi nominato capo della segreteria tecnica di Rosario Crocetta, furono nominati sia dal Pd che dal Pdl: il gruppo coordinato da Antonello Cracolici pagò loro parcelle da 12.500 euro ciascuno, Leontini 15.000 euro complessivi. I democratici si fecero assistere da un nutrito collegio difensivo: c'erano infatti anche gli avvocati Natale Bonfiglio e Daniela Ferrara, pagati anche loro 12.500 euro a testa. I ricorsi della Borsellino furono poi respinti.

I SOLDI AI GRUPPI DELL'ASSEMBLEA REGIONALE

SALE LA TENSIONE DOPO IL «NO» DEL PRESIDENTE A UDC E PD SULLA RICHIESTA DI FARE ENTRARE IN GIUNTA I DEPUTATI

L'inchiesta fa esplodere la maggioranza

Ardizzone va all'attacco di Crocetta: «Fa sciacallaggio». La risposta: «Parla come se l'avviso di garanzia l'avessi spedito io»

Dopo la bufera giudiziaria, Crocetta propone di lavorare di nuovo a una legge che regoli i contributi ai partiti «per impedire che in assenza di legislazione tutto possa diventare reato e tutto non lo sia».

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Il presidente della Regione fa sciacallaggio. Specula sulle indagini perché gli serve sempre un nemico mediatico»: Giovanni Ardizzone, presidente dell'Ars, ha rotto la pax istituzionale e ha attaccato Crocetta al termine di 48 ore di grande tensione. Palazzo d'Orleans ha risposto a tono: «La sua specialità è criticarmi. Cede sempre alle provocazioni e smette di essere arbitro imparziale manifestando odio verso di me. Un fatto insopportabile».

E così l'inchiesta sulle spese pazze finisce per far esplodere la maggioranza. Mercoledì, appena appreso degli avvisi di garanzia, era stato Crocetta a gelare Pd e Udc sulla richiesta di sostituire gli assessori tecnici con i deputati: «Se li ascoltassi, avrei la giunta più indagata d'Italia».

Resa dei conti nella maggioranza

Paradossalmente un'inchiesta fra le più trasversali (83 indagati in tutti i partiti) sta facendo riemergere l'ostilità che nel centrosinistra covava dalla fine dell'estate. Ne viene fuori una sorta di resa dei conti in cui Ardizzone (indagato per un contributo da poco più di 2 mila euro) ha contestato a Crocetta «di attaccare ogni giorno sui costi dell'Ars. Peccato però che quando abbiamo approvato la legge che taglia queste spese lui non c'era. Ma la verità è che a lui serve sempre un nemico per sopravvivere mediaticamente». Ma per Crocetta «Ardizzone parla come se l'avviso di garanzia lo avessi spedito io. Finge di difendere l'Ars ma non è così».

Il presidente della Regione anche ieri ha parlato dell'inchiesta provando da un lato ad assumere un profilo garantista, ma ribadendo che il promesso cambio di assessori a questo punto non è più in agenda: «Questa indagine è per me motivo di sofferenza perché conosco l'operato cristallino di alcuni dei deputati coinvolti. Esiste una differenza fra chi organizza un convegno e chi compra un Suv». Parole che sembrano andare nel solco della linea difensiva scelta da Lupo, Cracolici e Guc-



Sala d'Ercole: la prima seduta dell'attuale legislatura, il 5 dicembre 2012. FOTO ANSA

ciardi del Pd. Ma poco dopo Crocetta agli stessi leader democratici ha ribadito che «anche se bisogna attendere la conclusione delle indagini, la mia linea sul rimpasto è politica e ritengo che non sia opportuno parlarne in questo momento». Crocetta ieri ha lasciato con grande anticipo la direzione nazionale del Pd convocata da Renzi («avevo un impegno in tv») e a Lupo, che chiede di tenere distinti il piano politico da quello giudiziario, ha risposto: «Sarebbe preferibile che lui stesse zitto in questo momento. Neanche a me fa piacere essere il presidente di una Regione in cui quasi tutti i deputati sono sotto indagine, limita gli spazi politici». Botta e risposta che si sono trasformati presto in micce accese a ripetizione. Anche Cracolici, dopo Ardizzone, ha attaccato Crocetta: «Qui c'è sempre qualcuno più puro».

Crocetta dovrà fare i conti (numerici) con la sua maggioranza perché da oggi riparte il cammino all'Ars della riforma delle Province. In realtà il presidente della commissione Affari istituzionali, Cracolici, ne aveva fissato l'esame già per ieri ma la seduta è andata deserta. In questo clima tutto si complica. E Ardizzone attribuisce le responsabilità a Crocetta: «Va sui media con balletti di cifre incomprensibili, esponendo l'Ars al pubblico ludibrio. Poi però non ammette che la Finanziaria che ha presentato faceva acqua da tutte le parti ed è stata salvata dall'assessore Bianchi e dai deputati».

Spese dei gruppi, le nuove regole

Crocetta ieri ha proposto di lavorare a una nuova legge che regoli i contributi ai partiti «per impedire che in assenza di legislazione tutto possa diventare reato e tutto non lo sia». Un riferimento a quelle zone grigie che anche i magistrati hanno segnalato. Fino al 2012 la valanga di contributi, 12 milioni all'anno, non andava neppure rendicontata. Ma la recente legge sulla spending review ha ridotto questi fondi a 700 mila euro e dettato nuove regole, in linea con quelle nazionali, che si applicano retroattivamente ai bilanci 2013, che andranno adesso esaminati dalla Corte dei Conti. È un vademecum delle spese che si possono o non si possono fare. In primis, i contributi non possono essere utilizzati «per spese legate all'espletamento del mandato, per investimenti finanziari e per l'acquisto di automezzi». Possono essere impiegati invece per «spese di cancelleria, telefoniche, promozione istituzionale, spazi pubblicitari, missioni, rappresentanza e acquisto di beni strumentali». Infine, «serve corrispondenza fra le poste indicate nel rendiconto e le spese effettivamente sostenute». Ma soprattutto «i gruppi non possono erogare contributi a candidati».

IL CASO. Falcone di Forza Italia: «Oltraggio alla coerenza»

È polemica sul bando per le auto blu Oddo: «Ma sono state ridotte da 18 a 7»

●●● **«Capisco che siamo in perfetto clima da caccia alle streghe ma intendo precisare che il parco auto dell'Assemblea regionale siciliana è passato da 18 autovetture a sole 7. Che le predette 18 autovetture erano in noleggio, e che questo da poco è scaduto». Lo afferma Nino Oddo, deputato questore dell'Assemblea regionale siciliana e parlamentare del Megafono. «La gara in atto riguarda la fornitura in noleggio - aggiunge - di sole 7 autovetture, a dimostrazione che si passa da 18 a 7».**

La precisazione di Oddo sulla gara per le auto blu, non basta comunque a placare la polemica. C'è infatti chi attacca il presidente Crocetta. «È davvero un oltraggio al buon senso e alla coerenza - dice il vicecapogruppo del Pdl-Fi all' Ars, Marco Falcone - accingersi a spendere l'enorme somma di circa 650 mila euro per l'acquisto di cinque auto blu blindate, dopo aver varato una Finanziaria di lacrime e sangue per i siciliani». E chiede alla giunta di ritirare il provvedimento.

I NODI DELLA POLITICA

QUAGLIARIELLO: DOBBIAMO DIFENDERLA COME FATTO CON FARAONE. IL MINISTRO OGGI RIFERIRÀ IN AULA: «SONO SERENA»

De Girolamo, una pista porta al complotto

Scelta Civica: «Si dimetta». Anche il Pd in pressing. Il «renziano» Rughetti: se non convince siamo pronti alla sfiducia

De Girolamo non ha anticipato i contenuti dell'«autodifesa» di oggi, ma è certo che parlerà di «complotto» ai suoi danni facendo in particolare riferimento alle registrazioni delle conversazioni.



Il ministro alle Politiche agricole Nunzia De Girolamo

●●● A Montecitorio, oggi, per il ministro Nunzia De Girolamo sarà il giorno della verità — la sua verità — sull'inchiesta per presunti illeciti nella gestione dell'Azienda sanitaria di Benevento che la vede coinvolta. Ma spunta l'ipotesi di un complotto.

Il caso. È giallo sulla conversazione in cui l'ex direttore amministrativo dell'Asl di Benevento, Felice Pisapia, mette in guardia l'allora deputato del Pdl Nunzia De Girolamo da un complotto «per ingualarla» ordito dall' esponente locale del Pd Umberto del Basso de Caro, assieme all'ex vicesindaco missino ora legale dell'Asl, Roberto Prozzo, e all'attuale dg dell'Asl, Michele Rossi, il dirigente vicino politicamente alla De Girolamo cui il ministro si rivolge nelle registrazioni emerse nei giorni scorsi quando affronta alcune questioni relative alla gestione della sanità nel Sannio. In città si parla molto dello strano trio (un socialista, un fascista di provata fede e un ex democristiano ora in Fi) e di questo «affare» che ogni giorno diventa più intricato. E oscuro. Tace la procura che ha disposto l'acquisizione della registrazione della conversazione che non era tra gli atti già depositati. «Lasciateci lavorare» ha detto il procuratore Giuseppe Maddalena. Ma l'impressione è che anche i magistrati siano rimasti spiazzati dalla nuova conversazione di cui non si conosce la provenienza, nè chi ne sia l'autore, e che viene fatta risalire al 20 novembre 2012.

Il ministro sereno. Ieri, uscendo dal ministero delle Politiche agricole, s'è limitata a commentare: «Sono molto serena anche se molto stanca e ho una grandissima fiducia nella magistratura». L'esponente del Nuovo CentroDestra si dice «serena» e non sembra per nulla disposta a dimettersi, ma nella maggioranza soltanto i suoi colleghi di partito sono schierati compattamente al suo fianco. Scelta Civica sembra incline alla linea dura. La segretaria dei «montiani», Stefania Giannini, ha affermato: «Io sono dell'avviso che quando un ministro crea imbarazzo al governo di cui fa parte dovrebbe valutare l'opportunità di dimettersi». «Una posizione personale», la replica di Nunzia De Girolamo. Ma il portavoce di Scelta Civica, Benedetto Della Vedova, ha rilanciato le affermazioni di Stefania Giannini «auspicando che lo stesso ministro De Girolamo possa valutare le dimissioni come atto doveroso».

In difesa della collega di partito e di esecutivo, è intervenuto in giornata Gaetano Quagliariello. Ha ricordato l'indagine della magistratura palermitana sulle «spese pazze» all'Assemblea regionale in cui è indagato Davide Faraone, componente della segreteria di Matteo Renzi: «Bisogna avere una cultura garantista a 360 gradi — ha sottolineato Quagliariello — In politica dobbiamo difendere De Girolamo come Faraone, perchè non si può fare una differenza tra un caso e l'altro». Nel Pd, però, si fa sempre più numeroso il fronte dei «falchi» che vorrebbero il siluramento del ministro dal governo Letta. Angelo Rughetti, parlamentare di fede «renziana», nel corso di un'intervista televisiva ha esclamato: «Non è normale che si convochi nella propria abitazione gli amministratori pubblici. Penso che possiamo salvare la donna politica che è Nunzia De Girolamo, ma non il ministro». Nunzia De Girolamo non ha anticipato i contenuti dell'«autodifesa» di oggi, ma è certo che parlerà di «complotto» ai suoi danni facendo in particolare riferimento alla registrazione della conversazione in cui l'ex direttore dell'Asl di Benevento, Felice Pisapia, la informava «che il Pd sta cercando di incastrarti». Nel suo intervento alla Camera dei Deputati, inoltre, il ministro ribadirà le sue denunce per le «intercettazioni abusive» che sarebbero state fatte a suo danno e per le quali ha preannunciato ricorso al Garante della privacy, Antonello Soro. Il Garante ha assicurato che «l'esposto del ministro sarà valutato con la consueta attenzione non appena arriverà». ["GEM"]

GE. M.

Riforme

Legge elettorale e immigrazione, Ncd apre a Renzi

●●● Il Nuovo centrodestra apre a Matteo Renzi sulla legge elettorale e anche sull'abolizione del reato di clandestinità. Il ministro delle riforme, Gaetano Quagliariello, che in questo momento è a colloquio con incontrato il premier Enrico Letta, ha dato il via libera a una trattativa a tutto campo, cioè dentro e fuori la maggioranza che sostiene il governo. Ma ha avvertito che il Ncd non accetterà veti che provengano da partiti esterni alla coalizione che sostiene l'esecutivo, cioè da Forza Italia. «Sarebbe grave un veto fuori dalla maggioranza - ha detto Quagliariello - Renzi può incontrare chi vuole e anzi è bene che incontri chi voglia perché non crediamo sia possibile fare la legge elettorale solo nel perimetro della maggioranza».

Il ministro

Saccomanni: «È equa la mini Imu»

●●● Il versamento della mini-Imu il 24 gennaio, «ultima data utile per consentire la contabilizzazione nel 2013», assicura «un trattamento equo dei contribuenti, non discriminandoli in base alla tempistica con cui i Comuni sono intervenuti sul tributo». Lo ha detto il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. La mini-Imu vale 400 mln, «meno del 10%» dell'Imu 2013 mai versato. Gli aumenti delle aliquote Imu dei Comuni che poi hanno generato la mini-Imu «si sono resi necessari per salvaguardare l'equilibrio di bilancio data l'impossibilità di attivare strumenti impositivi alternativi», sottolinea il ministro in audizione in Commissione Finanze alla Camera.

I NODI DELLA POLITICA

NUOVO ATTACCO A LETTA: «IL GOVERNO È AL MINIMO STORICO DI GRADIMENTO, SUBITO LE RIFORME O SAREMO SPAZZATI VIA»

Renzi scuote il Pd: finora solo fallimenti

Il segretario parla alla direzione del Pd e ottiene carta bianca sulla trattativa per la riforma elettorale, astenuti i «cuperliani»

Molto duro, il segretario, contro la sinistra del partito che gli aveva chiesto di non incontrare Berlusconi. «La polemica del dialogo con FI e con un "pregiudicato" - sbotta Renzi - è surreale».

Renato Giglio Cacioppo
ROMA

●●● «Nell'ultimo periodo sulle riforme è un elenco di fallimenti: nessuna riforma elettorale, è saltata l'ipotesi di una grande riforma istituzionale fermata alla quarta lettura. Pd si gioca la faccia». Parla alla direzione del Pd, Matteo Renzi, chiedendo carta bianca sulla trattativa per la riforma elettorale e quella del lavoro e non fa passi indietro: incalza il governo, e definisce «surreali» le critiche della sinistra del partito per un incontro con Silvio Berlusconi sulla legge elettorale. Al termine, la direzione ha approvato la sua relazione con 150 sì, nessun contrario e 35 astenuti, i cuperliani.

Letta: governo in tempi difficili. In serata una replica è arrivata da Enrico Letta che non ha partecipato alla



Il segretario del Pd Matteo Renzi con il premier Enrico Letta FOTO ANSA

fatto che le responsabilità delle mancate riforme siano nostre, il Pd è perduto». Poi ha rilanciato la sua proposta per un Senato non elettivo, e senza indennità, e per una riforma del mercato del lavoro che sposti la tassazione sulle rendite finanziarie. Nessuna retromarcia anche su una legge che regolamenti le unioni civili e sulla cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia.

Surreale la polemica su Berlusconi. Molto duro, il segretario, contro la sinistra del partito che gli aveva chiesto di non incontrare Berlusconi sulla legge elettorale, perché pregiudicato. «La polemica del dialogo con FI e con un "pregiudicato" - sbotta Renzi - è surreale e stravagante, quando con il "de cuius" si è fatto il governo e non ho visto ministri dimettersi quando Berlusconi è stato condannato». Quanto alla legge elettorale ha chiarito che il punto centrale è «un sistema che consenta di governare e dunque con il premio di maggioranza», che non esponga ai ricatti dei piccoli partiti. Ha anche detto di sperare di chiudere un accordo entro lunedì. La sinistra ha comunque insistito sull'inopportunità di vedere Berlusconi anche per non «riabilitarlo», mentre Gianni Cuperlo si è espresso per il varo di un «Letta-bis», un governo nuovo «che il Pd senta davvero proprio».

Sul rimpasto decida Letta. Renzi ha per l'ennesima volta assicurato di non stare facendo «intrighi di Palazzo per votare e prendere il posto di Enrico. Il governo - ha però aggiunto - è al minimo storico di gradimento, non è un dato che mi fa piacere ma mi terrorizza. Il nostro problema è invertire la china. Ma se si continua ad alimentare il retroscena che il mio problema è sparare sul governo, si butta via occasione storica di fare riforme». E quanto al rimpasto, dice, «se ne occupi Letta e il rispetto è totale» ma, aggiunge, «chi propone un rimpastino sta perdendo di vista l'obiettivo essenziale che non è quello di sostituire due ministri con dei renziani ma creare un sistema di governo che duri per i prossimi vent'anni».

direzione: «Sono d'accordo con Renzi - ha detto il premier - sulla necessità di un nuovo inizio dell'azione di governo. Ho però un giudizio diverso sui nove mesi di lavoro, in uno dei tempi più complessi e travagliati della nostra storia recente, che questo governo ha dietro le spalle».

Sulle riforme, sinora fallimenti. «Nell'ultimo periodo sulle riforme è un elenco di fallimenti», ha dunque attaccato ieri Renzi, aggiungendo che «da qualche anno sul tema delle riforme abbondano i ministri, scarseggiano i risultati. Il Pd si gioca la faccia». Quello del sindaco è un allarme anche in vista delle Europee: «Se si affronta senza risultati una campagna elettorale con la tenaglia Grillo-Berlusconi - avverte - volti a incastrarci sul

FORZA ITALIA. Probabile faccia a faccia nel weekend. Dopo le polemiche su Toti la nomina del coordinatore slitta alla prossima settimana

Berlusconi in attesa di incontrare il sindaco congela i nuovi vertici

●●● L'incontro con Matteo Renzi si farà, tra domani e domenica, molto probabilmente a Roma. Fino ad allora, i nuovi assetti di Forza Italia rimarranno congelati. Silvio Berlusconi discuterà col segretario del Pd soprattutto sulla riforma della legge elettorale prima che il provvedimento inizi il suo iter in commissione Affari costituzionali della Camera, lunedì prossimo. C'è convergenza sul sistema spagnolo, che premia i partiti maggiori sia attraverso un premio di maggioranza per la lista più votata sia con una soglia di sbarramento su scala nazionale, garantendo così il bipolarismo.

Il luogo dell'incontro resta ancora top secret e, secondo fonti vicine a Forza Italia, dovrebbe essere neutrale, quindi niente palazzo Grazioli e Nazareno. Ma il Cav vuole sfruttare l'«evento» per dimostrare di essere ancora al centro della scena politica. Non a caso inizialmente avrebbe proposto fosse fissato nella sede di Forza Italia o del Pd, per dare maggior risalto mediatico all'appuntamento.

Sia Renzi sia il Cavaliere sono comunque impegnati a placare gli animi dei rispettivi partiti. La minoranza del Pd continua a opporsi all'incontro con Berlusconi, mentre il leader azzurro deve fare i conti con i malumori all'interno di Forza Italia, che vuole svecchiare piazzando Giovanni Toti, direttore di Studio Aperto e Tg4, come coordinatore unico. Così ancora una volta il leader azzurro ha tranquillizzato gli animi dei suoi congelando i nuovi assetti e rinviando le nomine alla prossima settimana. Una scelta quasi obbligata dopo che la tensione in questi giorni è salita alle stelle. Da Verdini a Gianni Letta e Fitto, in molti hanno ribadito la contrarietà alla nomina di Toti. Da qui le diverse ipotesi maturate sulla futura leadership del partito e sul ruolo di Toti. Per il direttore dei tg Mediaset potrebbe essere riservato anche un incarico di primo piano nella comunicazione in Forza Italia e una candidatura alle Europee. Ma la prossima tappa per Berlusconi è quella dell'incontro con Renzi sulla legge elettorale: prima di allora le nomine restano congelate. (*RIVE*)

IL MONITO. Bergoglio nella omelia della messa a Santa Marta ha ricordato le «sconfitte di preti, di vescovi, di laici» e commentato che in quei contesti la «Parola di Dio era rara»

Il Papa: vergogna per gli scandali della Chiesa

«Non voglio menzionare singolarmente, ma tutti ne sappiamo». Per Francesco così si dà al «popolo di Dio un pasto avvelenato»

Papa Francesco ieri mattina ha anche lanciato un tweet dal suo account Pontifex: «Preghiamo per la pace, e cerchiamo di costruirla, incominciando da casa!».

CITTÀ DEL VATICANO

●●● Gli «scandali», «alcuni che hanno fatto pagare tanti soldi», la «decadenza di un popolo» avvengono quando «uomini e donne», non frequentano la «Parola». Lo ha detto il Papa nella omelia della messa a Santa Marta, ricordando le «sconfitte di preti, di vescovi, di laici» e commentando che la «Parola di Dio negli scandali era rara». Scandali che, ha detto, «non voglio menzionare singolarmente, ma tutti ne sappiamo». E proprio a causa degli scandali non si dà al «santo popolo di Dio il pane della vita» ma «un pasto avvelenato».

Dell'omelia della messa celebrata a Santa Marta, - che conferma l'attenzione di Papa Francesco per il tema della purificazione della Chiesa, in tutti i campi e a tutti i livelli, attenzione ereditata dal predecessore Benedetto XVI e raccomandata dal pre-conclave che ha eletto Bergoglio - fornisce stralci la Radiovaticana, mentre l'Osservatore romano ne fa un resoconto intitolato «L'esame di coscienza».

Papa Francesco come sempre ha preso le mosse dalle letture del giorno, che oggi narravano tra l'altro la dura sconfitta degli israeliti ad opera dei filistei. «Questo brano della Scrittura - ha osservato - ci fa pensare come è il nostro rapporto con Dio, con la Parola di Dio: è un rapporto formale? È un rapporto lontano? La Parola di Dio entra nel nostro cuore, cambia il nostro cuore, ha questo potere o no, è un rapporto formale, tutto bene? Ma il cuore è chiuso a quella Parola! E ci porta a pensare a tante sconfitte della Chiesa, a tante sconfitte del popolo di Dio semplicemente perchè non sente il Signore, non cerca il Signore, non si lascia cercare dal Signore! E poi dopo la tragedia, la preghiera, questa: "Ma, Signore, che è successo? Hai fatto di noi il disprezzo dei nostri vicini. Lo scherno e la derisione di chi ci sta intorno. Ci hai reso la favola delle genti! Su di noi i popoli scuotono il capo"».



Papa Francesco ha tuonato contro scandali e corruzione

«Ma ci vergogniamo? - si chiede ancora il Pontefice - Tanti scandali che io non voglio menzionare singolarmente, ma tutti ne sappiamo; Sappiamo dove sono! Scandali, alcuni che hanno fatto pagare tanti soldi: sta bene! Si deve fare così. La vergogna della Chiesa! Ma ci siamo vergognati di quegli scandali, di quelle sconfitte di preti, di vescovi, di laici? La Parola di Dio in quegli scandali era rara; in quegli uomini e in quelle donne la Parola di Dio era rara! Non avevano un legame con Dio! Avevano una posizione nella Chiesa, una posizione di potere, anche di comodità. Ma la Parola di Dio, no! "Ma, io porto una medaglia"; "Io porto la Croce". Sì, come questi portavano l'arca! Senza il rapporto vivo con Dio e con la Parola di Dio! Mi viene in mente quella Parola di Gesù per quelli per i quali vengono gli scandali. E qui lo scandalo è venuto: tutta una decadenza del popolo di Dio, fino alla debolezza, alla corruzione dei sacerdoti».

Papa Francesco ieri mattina ha anche lanciato un tweet dal suo account Pontifex: «Preghiamo per la pace, e cerchiamo di costruirla, incominciando da casa!».

DONO PER IL PONTEFICE. Fiera della pasticceria di Rimini

Statua del Santo Padre in cioccolato Francesco la farà avere ai bimbi poveri

●●● **Una statua di cioccolato fondente raffigurante Papa Francesco a grandezza naturale, fatta con 1,5 tonnellata di cacao proveniente da un presidio del lago di Atitlan in Guatemala. Ad averla realizzata sono i maestri cioccolatieri della Cna guidati dal presidente di Cna Alimentare Mirco Della Vecchia, che la presenteranno sabato all'inaugurazione del Sigep di Rimini, il salone internazionale della gelateria e della pasticceria. Una grande opera per la quale sono serviti 30 giorni di lavoro, fa sapere la Confederazione artigiana che non ha trascurato l'aspetto dello spreco. La scultura, infatti, una volta finita verrà donata al Pontefice che ha gia fatto sapere che la donerà alla Caritas Romana che distribuirà i 1.500 kg di cioccolato nelle piazze romane ai bimbi malnutriti e poveri. Della Vecchia non è nuovo a iniziative del genere, gia nel 2011 sempre al Sigep è stato realizzato il cono di gelato più grande del mondo alto 2,08 metri entrato nel guinness dei primati, mentre nel 2012 è stata la volta del cioccolatino più grande ben 800 kg di cioccolato all'amarena.**

IL METEO NEL WEEKEND. Tra una perturbazione e l'altra, giorni sereni. Domenica rinforza il vento e lo scirocco soffia gagliardo. L'inverno? Un «affare» che riguarda il Nord

Questo strano gennaio che domani porta 20 gradi

Daniele Billitteri

●●● La notizia è che domani, nella zona di Palermo avremo una temperatura massima di 20 gradi. Considerando che saremo al 18 gennaio c'è veramente da chiedersi se, a questo giro, sull'inverno vero e proprio dobbiamo metterci una pietra sopra visto che mezzo autunno è stata una prosecuzione dell' estate e l'altro mezzo s'è fregato mezzo inverno. Ce ne rimarrà un altro mezzo prima dell'arrivo della primavera (ormai mancano «solo» due mesi).

La Sicilia gode in questi giorni di una condizione particolare perché sfrutta le fasce di tempo buono che intercorrono tra il susseguirsi delle perturbazioni tipiche di questa stagione che sono quelle che vengono dall'Atlantico. Questo vuol dire che capita di avere due giorni di tempo variabile e tre giorni di tempo decisamente buono. E questo fine settimana si incastona tra due perturbazioni, il che dovrebbe garantire tempo più che discreto in tutta la Sicilia da oggi sino a domenica mattina quando ci saranno cambiamenti ma non stridenti. Avremo però venti forti meridionali e questo spiega le temperature decisamente esagerate. Domenica tuttavia i venti tenderanno a provenire da Ponente e l'aria, come si dice, rinfrescherà pur rimanendo le temperature oltre le medie stagionali.

Sicilia Occidentale

Oggi tempo generalmente buono e venti moderati meridionali. Temperature massime di 16 gradi, cielo sereno o poco nuvoloso. Domani e domenica mattina ancora tempo buono ma rinforzerà il vento che si metterà a Scirocco e soffierà gagliardo mettendo a repentaglio i collegamenti degli aliscafi per Ustica e per le Egadi. Domenica pomeriggio generale peggioramento soprattutto nell'Agrigentino. A Palermo non dovrebbero esserci particolari fenomeni neanche domenica pomeriggio.

Sicilia Centrale

Il tempo buono favorisce la formazione di banchi di nebbia non solo a Enna dove sono abituati, ma pure in molte zone del Nisseno. Ma già prima della parte centrale della mattinata, i venti caldi meridionali «asciugheranno» i cieli facendo evaporare la nebbia.

Sicilia Orientale

Anche in questa zona oggi una bella giornata e anche domani tranne che per il vento che, specie nel Messinese, soffierà forte con raffiche sino a 30 nodi il che dovrebbe fermare, per esempio, gli aliscafi per le Eolie sia sabato che domenica. Anche in quest'area domenica il tempo peggiorerà, arriveranno le nuvole e ci sarà una maggiore percentuale di rischio che si metta a piovere.

Tendenza

La situazione globale vede un'avvisaglia di inverno così come siamo abituati a pensarlo. Soprattutto per quanto riguarda le temperature. Ma, almeno per i prossimi giorni la questione riguarderà il Nord Italia dove più alta è la frequenza dell'avvicendarsi delle perturbazioni atlantiche. Nel Meridione, dunque, avremo, sì, un generale aumento della variabilità, ma senza fenomeni estremi né particolare rigidità del clima.

POLIZIA. Sotto il sedile del passeggero trasportavano mezzo chilo di marijuana

Avevano la marijuana in auto Comiso, presi marito e moglie

COMISO

●●● Sono stati sorpresi in auto con la droga. Per questo motivo una coppia di Vittoria è stata arrestata a Comiso dalla polizia. Si tratta di Biagio Severini, 27 anni, macellaio, e la moglie Adriana Cilio, 22 anni, casalinga. I due trasportavano, nella propria vettura, mezzo chilo di marijuana. La droga, nel caso in cui fosse stata immessa sul mercato, avrebbe potuto fruttare circa 5mila euro.

Adesso Biagio Severini e la moglie sono accusati di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I due sono stati fermati dalla polizia in via Mario Battaglia, a Comiso, durante un servizio di controllo. La droga era nascosta sotto il sedile anteriore del lato passeggero sul quale sedeva la donna.



Biagio Severini



Adriana Cilio

Adesso l'uomo è stato rinchiuso nel carcere di Ragusa, dove si trova rinchiuso a disposizione dell'autorità giudiziaria, mentre la donna è stata posta agli arresti domiciliari. La droga, invece, è stata sequestrata ed inviata al Laboratorio di Sanità Pubblica dell´Asp per stabilire l´effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili. (*FC*)

COMISO

Aveva una mazza da baseball nella vettura: denunciato

●●● Un giovane comisano è stato denunciato a piede libero per porto abusivo di oggetti atti ad offendere. La Polizia ha trovato nella loro auto una mazza da baseball di 70 centimetri. La mazza era accanto al sedile anteriore destro, con facilità di presa del conducente, che si trovava in compagnia di un amico. Il conducente, però, non è un giocatore di baseball né si stava recando presso un campo di gioco: quindi la presenza della mazza non aveva giustificazione. L'auto, priva di assicurazione, è stata sequestrata. (*FC*)

COMISO

Contrassegno dell'assicurazione falso: individuata

●●● Una donna di 25 anni, I.B., di Comiso è stata denunciata per truffa ai danni dello Stato e uso di atto falso. La vettura era priva di assicurazione e la denuncia è scattata perché non era stata versata, con la polizza assicurativa, la quota spettante al servizio sanitario nazionale. (*FC*)

RAGUSAH24.IT

Aeroporto di Comiso, rallenta la trattativa con Blu Express?

Il presidente Dibennardo: "Abbiamo aperto molti fronti, ma bisogna avere pazienza e sapere che certi processi sono sempre lunghi e laboriosi".

DI CONCETTA BONINI / 16.01.2014 h 17.43

Condividi Mi piace 10 Tweet 1 +1 0



Mentre il bilancio 2013 si è chiuso con un attivo di oltre 60 mila passeggeri, voci di corridoio nelle ultime ore mormorano di un rallentamento delle trattative tra la Soaco e Blu Express per le nuove rotte da e per l'aeroporto di Comiso: si tratterebbe, nel caso specifico, dei collegamenti nazionali con Bologna e Torino.

Il Presidente della Soaco Rosario Dibennardo, tuttavia, spiega con prudenza: *"Capisco che c'è una forte aspettativa e una forte ansia che determina spesso anche una certa fretta e una certa pressione. Ma le trattative sono sempre lunghe e laboriose: alla fine se ci sono le condizioni perché vadano in porto, vi andranno, altrimenti no. Del resto le cose si devono fare in due e c'è bisogno che le compagnie, non solo Blu Express ma tutte quelle con cui stiamo trattando, credano nel progetto Comiso. Il caso di Alitalia per Milano Linate insegna che con la dovuta calma e la dovuta pazienza, alla fine i risultati si ottengono"*.

La Soaco non ha fatto mistero, del resto, di puntare a raddoppiare le rotte entro l'estate. A fine marzo, com'è noto, partiranno i voli per Pisa, Kaunas, Francoforte e Dublino, tutti targati Ryanair, che si aggiungeranno alle tre rotte per Roma, Bruxelles e Londra, al bisettimanale Alitalia per Milano e al charter settimanale Transavia per Parigi. Tra le trattative aperte, alcune puntano alla Russia e al Nord Europa e in generale alle internazionali. Al vaglio, anche la possibilità di aumentare la rotazione del Comiso-Linate e iniziare un collegamento con Fiumicino.

/ ENTI LOCALI / COMISO

Al via i lavori di manutenzione al Plesso Saliceto

DI REDAZIONE / 16.01.2014 h 15.13

Condividi Mi piace 0 Tweet 0 +1 0

Al via lavori di manutenzione al Plesso Saliceto. Gli interventi, a cura dell'Ufficio tecnico comunale, consistono nella riparazione del guasto verificatosi nell'impianto di riscaldamento, e nello svellimento, consolidamento e ripristino della pavimentazione del corridio del pianterreno della scuola.

"I lavori di manutenzione sono già in atto – ha dichiarato l'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo -. Si tratta di interventi che si sono resi necessari, nel caso dell'impianto di riscaldamento, per la sua naturale usura a causa del trascorrere del tempo. Per quanto invece riguarda il corridoio del pianoterra dell'edificio scolastico, si era verificato nel corso dell'ultimo decennio qualche piccolo cedimento dovuto all'azione dell'umidità che, senza per questo implicanze strutturali, ne ha consigliato un intervento risolutore".

"Quest'attività di manutenzione della scuola, iniziata già martedì scorso, sarà ultimata entro una settimana – ha anticipato il sindaco Filippo Spataro -. Si è cercato, per quanto è stato possibile, d'essere il meno invasiva possibile, tant'è che l'attività didattica è proseguita regolarmente al piano superiore velocizzando, altresì, l'esecuzione delle opere. Contiamo, pertanto, di riconsegnare anche l'area attualmente oggetto di detti lavori entro martedì prossimo".

GIORNALEDIRAGUSA.IT

Il progetto seguito da Vittorio Ragusa e Giuseppe Saddemi

Comiso punta su un impianto biogas azienda del Nord pronta ad investire

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Mercoledì 15 Gennaio 2014 - 23:58



Comiso - Comiso vuole realizzare un impianto di biogas. Per farlo, l'assessore Vittorio Ragusa ed il funzionario dell'ufficio tecnico del comune, Giuseppe Saddemi sono volati a Roma per un incontro per un incontro che si è svolto presso la sede dell'Osservatorio Nazionale Permanente sulla Sicurezza. Si parla di reflui e di riufiuti per progettare la possibilità di riutilizzarli in un impianto che permetterebbe di produrre energia termica ed energia elettrica a costi molto bassi, utlizzando quel "rifiuto" che finora è stato un problema ed ora può diventare una risorsa, che finora ha rappresnetato e rappresenta un costo e che ora invece può produrre ricavi e permettere al comune buoni risparmi sui costi dell'energia.

Il comune ha già contattato alcune aziende del Nord Italia in grado di metter su un investimento di due milioni di euro. Il comune potrebbe collaborare mettendo a disposizione gli impianti di contrada Frategianni, dove si accumulano i rifiuti fognari.

"Il biogas - ha detto l'assessore Ragusa - rappresenta una valida alternativa energetica, consente un risparmio sull'alto costo dello smaltimento dei rifiuti e, inoltre, della spesa energetica. Penso che con l'incontro di venerdì scorso a Roma abbiamo imboccato la strada giusta per sviluppare questo ambioso e utilissimo progetto anche grazie all'ulteriore apporto del dott. Dario Sirugo, esperto in politiche ambientali e finanziamenti europei".

Il sindaco Filippo Spataro ha aggiunto: "Ritengo sia di estrema importanza riuscire a concretizzare questo progetto relativo all'impianto di biogas a cui stanno già lavorando da qualche tempo l'assessore Ragusa e l'ingegnere Saddemi . Le potenzialità sono enormi. Sfruttando al meglio il ricavato dalla fermentazione della frazione umida prodotta potremo realizzare un impianto di 360 kilowatt come quota di energia elettrica a cui si deve aggiungere quella termica.

Chiariti gli aspetti tecnici della fattibilità del progetto, l'amministrazione è ben determinata a realizzarlo nell'ottica di implementare il riclico dei rifiuti ed affermare tra i cittadini l'idea di un consumo consapevole accompagnato da un risparmio energetico".

Attività motoria per i bambini delle materne e elementari

Progetto "Salti in banchi" nelle scuole l'assessore Digiacomo incontra i dirigenti

COMMENTA L'ARTICOLO

Scritto da Anna Anselmi
Giovedì 16 Gennaio 2014 - 23:08



Comiso - Il comune di Comiso avvia il progetto "Salti in banchi". Si programmano dei cilci di attività motoria per gli alunni delle scuola materne ed elementari. Si tratta di nuna delle iniziative varate all'interno del macro progetto "Vetrina scolastica 2013/14" voluto dall'assessore alla Pubblica istruzione Giulia Digiacomo. L'assessore ha fatto pervenire e presentato la proposta, in sede di collegio dei docenti di tutte le scuole di competenza comunale.

Sei esperti in attività motoria, coordinati dalla dottoressa Antonella Nifosì, porteranno avanti i progetto nelle classi che hanno aderito. Gli obbiettivi sono:
- consolidamento schemi motori e posturali,
- affinamento delle capacità coordinative,
- l'importanza del gioco come strumento didattico ed educativo,
- conoscenza e apprendimento dei giochi tradizionali, presportivi e sportivi

Il progetto è stato presentato oggi nei locali del II Circolo Didattico. All'incontro hanno preso parte dirigenti scolastici, insegnanti e genitori degli alunni delle classi interessate. Sono state illustrate le fasi, le modalità, e le finalità del progetto.

ILSOLE24ORE

Renzi: mesi fallimentari

Il segretario: avanti a trattare con Berlusconi, Cuperlo lo frena e chiede Letta-bis

Emilia Patta
ROMA

Una pietra tombale sul potere di veto dei piccoli partiti. E il mandato a trattare con l'opposizione per evitare il ripetersi di quanto avvenuto proprio coi Porcellumappena bocciato (e con la sentenza di centrodestra appena pubblicata) ma elettorale contro il parere dell'opposizione. Matteo Renzi riunisce l'attesa direzione del Pd, la prima dalla sua vittoria alle primarie, senza avere in tasca un accordo sulla legge elettorale. E infatti annuncia che per lunedì 20 gennaio, quando la commissione Affari costituzionali comincerà ad entrare nel merito, un'altra direzione per avere l'ok su un modello specifico: con molta probabilità quello che uscirà dall'incontro con Silvio Berlusconi, ormai certo per domani nel tardo pomeriggio (si veda pagina 9). «Io vi chiedo: accettiamo che ci siano dei veti da parte dei piccoli partiti? O vogliamo fare in modo di non ritrovarci nella condizione in cui si trovarono i governi di centrosinistra all'epoca dell'Unione? Vogliamo o no fare in modo che a vincere sia un partito grande, in grado di governare senza ricatti?».

Renzi non nomina il modello spagnolo sul quale sembra stia per chiudersi la trattativa con Fi, ma fa capire chiaramente che quello che ha in testa non è certo il doppio turno di coalizione che vogliono Angelino Alfano (definito «non uno di noi») e tutti i "governativi" del Pd. «Il punto centrale per noi è un sistema che consenta di governare e il sistema è il premio di maggioranza e non il doppio turno», scandisce. Quanto a chi insiste sulla necessità di trovare l'accordo dentro la maggioranza, Renzi assesta un bel colpo leggendo le dichiarazioni che nel 2005, all'epoca dell'approvazione del Porcellum a colpi di maggioranza, fece Dario Franceschini: «Il Capo dello Stato non dovrebbe mai firmare una legge elettorale approvata dalla sola maggioranza». L'attuale ministro per i Rapporti con il Parlamento si è schierato con Renzi alle primarie ma è in prima fila nel difendere la linea di Enrico Letta: bene parlare con l'opposizione ma l'accordo va trovato prima dentro la maggioranza. Una linea sostenuta ieri in direzione dal presidente Gianni Cuperlo e da molti esponenti della minoranza, a cominciare dall'ex viceministro Stefano Fassina. Eppure alla fine la relazione del segretario, che assesta più di un colpo al governo, è approvata senza grandi scossoni e senza quegli scontri che si preannunciavano: 150 sì, nessun contrario e 35 astenuti (i cuperliani, appunto).

Perché tanta fretta sulla legge elettorale? Non è che Renzi vuole far cadere Letta? La domanda si rimpalla da uno all'altro esponente "governativo". E il fatto stesso che il premier decide di non presentarsi in direzione la dice lunga sul gelo di queste ore tra Palazzo Chigi e il Nazareno. Un gelo non sciolto neanche nel faccia a faccia serale, continuato fino a notte, a Palazzo Chigi: le posizioni sulla legge elettorale e sul dialogo privilegiato di Renzi con Fi restano invariate, e a cascata anche il patto di coalizione "Impegno 2014" stenta a prendere forma. D'altra parte Renzi non aveva certo risparmiato i colpi al governo durante il lavori della direzione. «Se non c'è consapevolezza di questa urgenza saremo spazzati via alle elezioni europee dall'antieuropeismo di Grillo e Berlusconi – scandisce Renzi –. E gli elettori non faranno differenza tra chi ha votato Renzi, Cuperlo o Civati». Renzi imputa al governo «dieci mesi di fallimenti» sul fronte delle riforme. Il governo vada avanti, ma andare avanti «è il contrario di star fermi»: «Il governo abbia l'intelligenza di proporci non solo correzioni a errori fatti – come sugli insegnanti o sull'Imu – ma di indicare obiettivi. Il governo abbia la forza di indicarci una visione». Ma, a riprova che la sua intenzione non è andare alle urne subito, conferma che l'accordo sulla legge elettorale comprenderà anche il sì all'abolizione del Senato e alla riforma del Titolo V: un anno almeno di lavoro. Poi però, di nuovo, stop al "rimpastino": «Il governo non ci chieda di fare un rimpastino dove al posto di uno di loro ci vada uno di noi». E alla nota di Letta che alla fine della relazione delle leader si dice «fiducioso nell'azione coraggiosa di Renzi» ma dissente dal giudizio sui difficili mesi del suo governo, Renzi replica in chiusura: «Il giudizio sui mesi passati è quello che si sente nei mercati rionali». Nessuna rettifica, dunque, prima di salire per l'incontro-scontro a Palazzi Chigi.

NO A RIMPASTINI

«Il Governo adesso non si limiti a riparare gli errori. Non servono rimpastini» Rilancio sulla riforma del Senato e del Titolo V



Prima direzione. Il segretario del Pd Matteo Renzi

DOPPIO APPUNTAMENTO

La direzione di ieri
Ieri pomeriggio Matteo Renzi ha chiesto il mandato a trattare con l'opposizione sulla legge elettorale per evitare il ripetersi di quanto avvenuto proprio coi Porcellum approvato dall'allora maggioranza di centrodestra

Nuova riunione lunedì
Il segretario Pd ha annunciato per lunedì 20 gennaio, quando la commissione Affari costituzionali comincerà ad entrare nel merito, un'altra direzione per avere l'ok su un modello specifico



Al lavoro su «Impegno 2014». Il presidente del Consiglio Enrico Letta

Il premier. «Sì a un nuovo inizio, sull'Esecutivo però ho un giudizio diverso»

Letta difende il Governo Duro incontro col sindaco

Barbara Fiammeri
ROMA

Non gli ha certo fatto piacere sentirsi dire che il suo governo ha collezionato mesi di fallimenti e certamente glielo ha ribadito anche ieri sera, nell'incontro tra il premier e il segretario del Pd tenutosi poco dopo la conclusione della direzione del partito. Due ore faccia a faccia, non prive di tensioni, con al centro la riforma della legge elettorale, al termine delle quali nessuna intesa è stata raggiunta. E se in pubblico il premier è costretto a mantenere il suo aplomb, a incassare gli attacchi sferzanti che il segretario del suo partito ha riservato al governo, limitandosi a sottolineare una diversità di «giudizio» sull'azione di un esecutivo alle tuente» chiudendo a qualunque ipotesi di un rapido ritorno al voto. Ma è un dichiarazione di facciata dietro la quale si cela la preoccupazione della temuta deflagrazione. Del resto i segnali non sono certo incoraggianti. E non certo (o almeno non solo) per il caso De Girolamo che oggi approderà nell'aula della Camera. Il segnale più preoccupante al premier è arrivato dal suo vice nonché leader del Ncd.

Angelino Alfano non ci ha gidentale», giornale online del Ncd. Riflessioni non molto lontane da quelle che aleggiano anche in una parte non così irrilevante dello stesso Pd, come è emerso anche nel dibattito della direzione di ieri.

Sta a Letta ora tentare di avvicinare le posizioni. «Un accordo vero nella maggioranza è la sola possibilità per evitare la palude di chi vuole mantenere il proporzionale», avverte il lettiano Marco Meloni. Ma il primo tentativo fatto ieri sera dal premier per indurre Renzi a evitare lo scontro con i «partitini» e a liberarsi, prima che sia troppo tardi, dall'«abbraccio mortale» del Cavaliere, è andato a vuoto.

Letta ha avvertito Renzi che il partito del proporzionale è

FACCIA A FACCIA

Il premier diserta la direzione, in serata il faccia a faccia che non scioglie ancora i nodi

complessi e travagliati della nostra storia recente», in privato le valutazioni sono di ben altro tenore. Il primo obiettivo di Letta resta comunque quello di cercare in tempi rapidissimi, entro «le prossime 72 ore», come gli ha ricordato lo stesso sindaco di Firenze, un'intesa sulla legge elettorale all'interno della sua maggioranza, ovvero un accordo anzitutto tra Renzi e Alfano, senza il quale non ci sarà alcun contratto di coalizione, nessun «nuovo inizio» ma, al contrario, la fine del governo.

Letta si dice «fiducioso». Loda Renzi per il «coraggio» assunto sulla legge elettorale» e plaude al segretario per essersi impegnato pubblicamente a voler dar vita ad un «anno costi-

rato intorno: non ci lasceremo uccidere. La pensano allo stesso modo Mauro e Casini. E un patto Renzi-Berlusconi su un sistema elettorale come quello spagnolo, che indirettamente introduce uno sbarramento per l'accesso in Parlamento che sfiora il 20%, per il Ncd ma anche per Sc sarebbe una condanna a morte anticipata. «Meglio allora andare al voto subito con questa legge», dicono gli alfaniani. «Renzi in un solo mese di segreteria è riuscito a riportare al centro della scena politica l'odiato (dalla sinistra) Berlusconi e a spaccare il Pd. Complimenti vivissimi dagli alleati», scriveva ieri «L'Occi-

sol anche tra i democratici. E l'intesa tra Renzi e Alfano è la sola ciambella di salvataggio che gli consentirebbe davvero di poter dar seguito a quei propositi per il 2014, a quell'«anno costituente» su cui anche ieri si è confrontato con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni e anche con i partiti della maggioranza.

Per ammorbidire la posizione di Renzi Letta non solo gli riferirà senza usare il condizionale quanto minacciato da Alfano ma gli ricorderà anche i rischi di una trattativa che restituisce a Berlusconi il ruolo di king maker, salvo poi sfilarsi all'ultimo momento come ha sempre fatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti scolastici. Cresce la protesta

Presidi verso il «sit-in» al ministero

Gianni Trovati
MILANO

Dopo averne dovuti scongiurare o subire ogni anno nelle loro scuole, i presidi italiani cambiano ruolo e diventano animatori di un sit-in di protesta: l'appuntamento è per giovedì prossimo, 23 gennaio, davanti al ministero dell'Istruzione, e a radunare nella protesta i dirigenti scolastici italiani è il peso di una vertenza che si trascina da mesi senza essere riuscita a risolvere nessuno dei problemi, crescenti, della categoria. «Assumiamo con disagio la veste di controparte dell'amministrazione che cerchiamo di rappresentare nelle scuole», ha scritto il presidente dell'Associazione nazionale presidi (Anp), Giorgio Rembado, al ministro dell'Istruzione, Maria Chiara Carrozza, prospettando un bivio: o un incontro con il ministro che sia in grado di cambiare il quadro, oppure la possibilità di «andare oltre» con le forme di protesta dopo il sit-in al ministero.

IL CONFRONTO
Contestati i tagli operati dal ministero dell'Economia ai fondi per la retribuzione mentre lo stipendio è bloccato e cresce il carico di lavoro

Per capire i problemi lamentati dai dirigenti scolastici si può partire da due numeri, che sintetizzano gli effetti dei "riordini" dell'istruzione e mostrano che le scuole sono passate dalle 10.400 del 2011 alle 8mila di oggi: non sono diminuiti gli alunni e i plessi, cioè le sedi in cui può essere articolata ogni **scuola**, con il risultato che ogni dirigente vede crescere i propri compiti gestionali ma non la busta paga, congelata dal 2010. Ma non sono solo i numeri a gonfiare l'agenda dei dirigenti scolastici, travolta dalla pioggia di interventi normativi su anti-corruzione, appalti, dematerializzazione degli atti, trasparenza, ognuno dei quali si traduce in nuove procedure e adempimenti.

Mentre accade tutto questo, i dirigenti scolastici affermano di vivere una situazione «speculare» a quella degli insegnanti, per i quali il Governo si sta affannando per chiudere l'incidente dei 150 euro. Fra i presidi, sostiene l'Anp, si verificano invece tagli «indebiti», a partire dal fatto che l'Economia chiede di trattenere («con un cavillo privo di supporto giuridico», sostiene l'Anp) 16 milioni dal fondo per la retribuzione di posizione e risultato, alimentato dal pensionamento dei dirigenti. Altri 5 milioni, che fin dal 2010 dovrebbero entrare in gioco per la perequazione retributiva dei dirigenti più giovani, rimangono in attesa dello stanziamento effettivo, e intanto in Campania e Sardegna molti presidi si sono visti avviare le procedure per il recupero forzoso di migliaia di euro ciascuno: una storia analoga a quella dei 150 euro degli insegnanti, che però non è stata travolta dalla polemica politica e quindi prosegue decisa per la propria strada.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICILIA

Sugli indagati la spada di Damocle della legge Severino

LILLO MICELI

PALERMO. Palazzo dei Normanni era semideserto ieri, dopo la bufera giudiziaria che si è abbattuta su circa 90 deputati, in carica ed ex, per un presunto uso disinvolto dei fondi destinati ai gruppi parlamentari nelle due legislature precedenti. Infatti, per mancanza di numero legale non si è potuta riunire la commissione Affari istituzionali che avrebbe dovuto avviare l'esame del disegno di legge sui Liberi consorzi di Comuni e sulle Città metropolitane. Affollati, invece, gli studi legali più rinomati della Sicilia ai quali i destinatari degli avvisi di garanzia emessi dalla Procura di Palermo, si sono rivolti per mettere a punto le rispettive difese. Sono in parecchi a tremare, pensando al rischio di una possibile condanna che farebbe scattare le interdizioni previste dalla cosiddetta "legge Severino".

«Nel caso di condanna in primo grado - ha spiegato il noto penalista Nino Caleca - c'è l'immediata sospensione dalla carica per 18 mesi, a prescindere dall'entità della pena. Si può ritornare in carica nel caso di assoluzione in appello o se dopo 18 mesi non è stato ancora celebrato il processo di secondo grado. Se la condanna, invece, diventa definitiva, non solo si decade dalla carica, ma si diventa ineleggibili per 5 anni».

Intanto, la Guardia di finanza, ieri avrebbe consegnato alla Procura regionale della Corte dei Conti un primo, sostanzioso, fascicolo relativo all'inchiesta della procura di Palermo. Le Fiamme gialle hanno chiesto e ottenuto dai pm l'autorizzazione a inviare il materiale. La magistratura contabile dovrà valutare l'esistenza o meno di un danno erariale.

Ma più che il danno erariale, gli indagati in carica temono le forche caudine della "legge Severino", già applicata all'Ars nei confronti del deputato siracusano dell'Udc, Pippo Sorbello, sospe-

so per 18 mesi e sostituito da Edy Bandiera. I motivi per essere preoccupati non mancano. Per gli inquirenti si preannuncia un periodo di lavoro certosino per valutare quali somme siano state spese per effettive attività politico-istituzionali e quali, invece, siano state utilizzate per acquistare capi griffati e gioielli o per trascorrere vacanze in luoghi esotici.

In questo particolare momento, poi, ulteriori polemiche continua a suscitare la decisione di attribuire ai capigruppo dell'Ars una "indennità di funzione" di 1.160 euro lordi mensili. A parlare di "spese pazze" è stato il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancelleri, secondo cui, è già più che sufficiente l'indennità parlamentare che ogni deputato riceve ogni mese, 11 mila e 800 euro lordi, quasi 8 netti. I "grillini" restituiscono una parte di questa indennità, facendola confluire in un fondo a favore delle micro-imprese, ma non hanno resistito alla tentazione di contrattualizzare alcuni portaborse, come hanno fatto tutti gli altri gruppi parlamentari, benché avessero annunciato di volervi rinunciare.

Non è passato inosservato neanche il bando di gara del dipartimento della Funzione pubblica sul noleggio di 5 autovetture blindate. Una di queste dovrà essere consegnata all'Ufficio alle dirette dipendenze del presidente della Regione di Bruxelles, in Rue Belliard.

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, CROCETTA

«Rispetto le indagini, ma rimpasto inopportuno»

«Sofferenza e dolore». «Facciamo insieme una legge severa: senza, tutto è reato e nulla lo è»

PALERMO. «Ritengo che l'indagine della magistratura sulle spese dei gruppi dell'Assemblea vada profondamente rispettata, non esistono inchieste di seria A e di serie B. Prima di formulare ogni giudizio bisogna attendere la conclusione: però la mia valutazione in merito al rimpasto di governo è tutta politica». Lo dice il governatore della Sicilia, Rosario Crocetta.

«Mi sembra totalmente inopportuno parlare di rimpasto con l'ingresso di parlamentari in un momento così difficile e di grande sofferenza della politica siciliana - aggiunge -. L'opinione pubblica non lo comprenderebbe: questo non significa affatto esprimere un giudizio su comportamenti dei singoli parlamentari - non appartiene al mio stile - i quali, ne sono certo, avranno la possibilità di dimostrare la propria estraneità ai fatti perché esiste una grandissima differenza tra chi organizza un convegno e chi compra una fuoriserie».

«Questa indagine sulle spese dei gruppi parlamentari dell'Assemblea per me è motivo di sofferenza e persino di dolore, perché conosco l'operato cristallino di alcuni dei deputati coinvolti», sottolinea poi Crocetta. «Tutti quanti però - aggiunge - dobbiamo dare il segnale che a Palermo la politica rispetta le leggi e i magistrati. Dobbiamo intervenire con una legge molto rigida e severa per impedire che per l'assenza di legislazione tutto possa diventare reato e niente lo sia».

«La purezza? C'è qualcuno più puro di te, che ti taglia la testa, occorre prudenza», replica dal canto suo il deputato regionale del Pd, Antonello Cracolici alle dichiarazione di Crocetta sul responsabile Welfare del partito, Davide Faraone, anche lui indagato. Il governatore mercoledì aveva fatto notare che Faraone, sul caso Cancellieri, aveva chiesto le dimissioni del ministro. «Faraone - ha aggiunto Cracolici - è dentro un'indegna campagna mediatica».

Nel "day after" della bufera giudiziaria che ha travolto il Parlamento siciliano, coinvolto nell'inchiesta sulle spese dei gruppi dell'Ars, i corridoi di Palazzo dei Normanni ieri erano semi-deserti. Di politici in giro non c'era traccia e i deputati regionali hanno disertato i lavori. Tant' è che è pure saltata la riunione della commissione Affari istituzionali, convocata per ieri, che doveva esaminare il ddl sull'istituzione dei liberi consorzi e delle città metropolitane. «Mancava il numero legale» ha tagliato corto il presidente della commissione, Antonello Cracolici. «È stata riconvocata per domani (oggi per chi legge, ndr) - ha sottolineato ancora, ricordando che l'Aula solo mercoledì aveva esitato la Finanziaria - nonostante sia venerdì e le commissioni non si riuniscono». Il Parlamento, però, ha solo un mese per mandare in soffitta le Province, approvando la riforma entro metà febbraio, altrimenti saranno indetti i comizi elettorali e si tornerà votare per eleggere gli organismi delle Province, al momento commissariate. Il tempo stringe ma i parlamentari hanno preferito prendersi una "pausa" dopo il tour de force che li ha tenuti incollati per 10 giorni sugli scranni di Sala D'Ercole per la legge di stabilità.

«Non ho visto nessuno - sussurra un'assistente parlamentare - si staranno riposando dopo la maratona per approvare la Finanziaria. Certo poi c'è stata questa notizia dell'inchiesta».

«È stato uno choc per tutti - dice ancora - ma su questa vicenda forse è il caso di fare gli opportuni distinguo; una cosa è spendere soldi pubblici per cravatte, foulard e cose che nulla hanno a che fare con l'attività politica, altro sono le cialde per il caffé o l'acqua minerale».

BERLUSCONI, STANCO DELLE LITI INTERNE, «CONGELA» IL RIASSETTO DI FORZA ITALIA

Il Cav si concentra sull'incontro col segretario dem



SILVIO BERLUSCONI

Ieri pranzo con lo stato maggiore di Fi, toni accesi e polemiche sulla candidatura di Giovanni Toti a un ruolo super partes

ROMA. Congelare le tensioni interne a Forza Italia per concentrarsi nella preparazione dell'incontro con Matteo Renzi. La decisione presa da Silvio Berlusconi arriva all'indomani di una nuova giornata di riunioni culminata con un pranzo a cui hanno preso parte Giovanni Toti, Fedele Confalonieri, Gianni Letta, Denis Verdini e i due capigruppo azzurri. L'idea era quella di radunare tutto il vertice (aziendale e del partito) intorno ad un tavolo e provare a trovare una soluzione che facesse deporre le armi e consentisse di procedere nell'organizzazione di Forza Italia.

Una lunga riunione dai toni accesi conclusasi ancora una volta con un nulla di fatto. Nel corso dell'incontro infatti sarebbe tornata in auge l'idea di nominare il direttore del Tg 4 a capo di un comitato ristretto composto dai big azzurri per poi pensare solo in un secondo momento alla nomina dei componenti dell'ufficio di presidenza del partito. Idea, però, osteggiata dal vertice forzista pronto ad alzare ancora una volta le barricate. Sembra poi che nel corso del pranzo si sia ipotizzata ancora una volta l'idea di far scendere in campo Marina.

Ma è sull'organizzazione del partito che la situazione continua a rimanere in alto mare. L'idea infatti che Toti ricopra un ruolo super partes rispetto agli altri dirigenti Fi non viene assolutamente mandata giù dal vertice azzurro: «Non sa nemmeno come ci chiamiamo, come può fare da guida?», è una delle osservazioni che circola da giorni tra i banchi forzisti a Montecitorio. Ma proprio la guerra interna tra chi appoggia Berlusconi e chi invece chiede che si valorizzi la classe dirigente, inizia ad irritare - e molto - il Cavaliere, il quale, ieri, ai commensali riuniti a via del Plebiscito avrebbe rimproverato di essere la causa dell'immagine che da settimane viene data all'esterno: invece di rinnovare e tenere il passo con il Pd di Renzi - sarebbe stata l'accusa - passate il tempo a litigare e a porre veti.

Ecco perché il leader azzurro avrebbe deciso di riprendere in mano il dossier del partito solo dopo l'incontro con il segretario Democratico. I tempi si allungano, dunque, e si parla della prossima settimana, anche se tra le file azzurre c'è chi inizia a pensare che Berlusconi alla fine possa decidere di nominare i componenti dell'ufficio di presidenza tenendo però tutte le deleghe nelle proprie mani.

Ma tutto avverrà, come detto, solo dopo il faccia a faccia con Renzi. L'incontro dovrebbe tenersi sabato ed è stato reso possibile grazie a una lunga preparazione e una fitta rete di contatti tra Denis Verdini e Roberto D'Alimonte (gli ultimi, decisivi, pare proprio nella giornata di ieri). La voce che circola dentro Forza Italia è che l'intesa con il leader Dem sia a portata di mano e prova ne sarebbe l'intervento del sindaco di Firenze alla direzione del Pd che - è il ragionamento fatto - ha confermato in tutto e per tutto la linea tracciata nei giorni scorsi.

YASMIN INANGIRAY

Renzi-Letta, duello e incontro

Il presidente del Consiglio diserta la direzione del Pd, poi il faccia a faccia a tarda sera

E domani il sindaco dovrebbe vedere Berlusconi nella sede dem. Contrari i bersaniani



ROMA. Garantisce di «non voler fare le scarpe» ad Enrico Letta, nonostante «il consenso del governo sia ai minimi ed il mio ai massimi», ma Matteo Renzi rivendica il diritto di critica al governo. E, nella prima direzione sotto la sua guida, lo esercita: «Sulle riforme gli ultimi dieci mesi sono un elenco di fallimenti, ora il Pd si gioca la faccia». Un giudizio che il premier, stavolta significativamente assente in direzione, non condivide affatto alla luce di «uno dei tempi più travagliati della storia recente». Tra i due è duello a distanza, prima di un faccia a faccia a tarda sera a Palazzo Chigi.

In direzione, la sinistra del Pd sfida il leader ad uscire «dall'ambiguità» verso il governo: o dentro o così non si va avanti. Non si vedono prima della direzione, come avevano lasciato filtrare ambienti renziani, il presidente del Consiglio ed il segretario Pd: Letta preferisce non andare ed è noto che il premier avrebbe aspettato l'esito della riunione e del confronto interno al Pd prima di stringere sul contratto di governo con il sindaco di Firenze. Il dibattito di ieri fotografa un asse tra i governativi e la sinistra del partito con il capo della minoranza Gianni Cuperlo che attacca Renzi perché «non basta più la formula "il governo va avanti se fa le cose", o c'è una vera ripartenza con un Letta bis o non funziona».

Nella sua relazione, la prima da segretario, Renzi torna a garantire lunga vita al governo e di «non giocare un giochino tutto interno agli intrighi di Palazzo per andare a votare e prendere il posto di Enrico». Ma picchia duro sui risultati. «L'esecutivo - assicura il leader Pd - ha tutto il diritto di andare avanti ma abbia l'intelligenza di proporci non solo correzioni a errori fatti, come sugli insegnanti, sulle slot o il balletto sull'Imu, ma di indicare obiettivi». E sulle riforme parla di «abbondanza di ministri ma di scarsi risultati».

Nonostante il bilancio poco lusinghiero, però, il Rottamatore continua a non credere che il rimpasto di governo sia la soluzione: «Il governo non ci chieda un rimpastino, uno dei loro per uno dei nostri, perché l'obiettivo è cambiare il sistema» con le riforme e non i ministri. Il leader Pd, insomma, lascia a Letta la palla: «Decida lui sul rimpasto, il rispetto è totale ma sulle singole iniziative ci faremo sentire».

Mentre la direzione è ancora riunita, e la minoranza del Pd chiede a Renzi un maggior impegno perché, spiega Stefano Fassina, «questo governo non può essere figlio di nessuno», Letta fa un'analisi con luci e ombre sulla relazione

Il pressing

«L'esecutivo - ha detto ieri Matteo Renzi (nella foto con Enrico Letta) alla direzione Pd - ha tutto il diritto di andare avanti ma abbia l'intelligenza di proporci non solo correzioni a errori fatti, come sugli insegnanti, sulle slot o il balletto sull'Imu, ma di indicare obiettivi». Sulle riforme, secondo Renzi, c'è stata «abbondanza di ministri ma scarsi ris

del segretario. Bene la necessità di «un nuovo inizio» nell'azione di governo ma disaccordo nel giudizio su quanto fatto finora «in uno dei tempi più complessi e travagliati della nostra storia recente, che questo governo ha dietro le spalle».

Con Silvio Berlusconi d'altra parte il Rottamatore fa sul serio. Vuole incontrarlo, lo incontrerà. Ogni appello degli alleati a considerare prima loro cade nel vuoto. Mentre si fa largo la sensazione negli altri partiti che il lavoro, proseguito anche ieri, tra Denis Verdini e il "tecnico" renziano Roberto D'Alimonte, sia preludio a un'intesa Pd-FI su un sistema che è già stato malignamente ribattezzato "Verdinum".

Nella trattativa che ha preso in carico in prima persona, Renzi pone paletti ben precisi. Con tutti gli interlocutori ha tenuto aperto il dialogo, ma fermi i principi su cui non transige. Perciò cadono nel vuoto da un lato l'estremo appello congiunto di Ncd e Sc per chiudere un accordo prima nella maggioranza, dall'altro l'appello-provocazione di Beppe Grillo per il voto subito, con la legge proporzionale "scritta" dalla Consulta.

Ai bersaniani del Pd che pensano sia inopportuno che incontri il Cavaliere, il segretario replica che è una polemica «surreale», se con il «pregiudicato si è fatto un governo». E così l'incontro risulta in programma nella sede Pd per domani. A Cuperlo e a coloro che pensano si possa chiudere in via prioritaria un'intesa con Angelino Alfano sul doppio turno, Renzi non solo ricorda che Alfano «un domani starà con Berlusconi», ma anche che l'elemento risolutivo non è il doppio turno (inviso a Berlusconi perché il Pd, è consapevole Renzi, sarebbe «più forte»), bensì un premio di maggioranza che sottragga per il futuro al «potere di veto dei partitini».

CRISTINA FERRULLI

IL MINISTRO DIFENDE LE MISURE SU BANKITALIA DOPO LE BACCHETTATE DELLA BCE

Saccomanni: la mini-Imu garantisce l'equità

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. La mini-Imu garantisce l'equità dei contribuenti e costerà meno del 10% dell'Imu che avrebbero dovuto versare nel 2013. Il governo, inoltre, non ha fatto nessun regalo alle banche con gli interventi sulla governance della Banca d'Italia. Il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, difende il decreto Imu-Bankitalia approvato al Senato e approdato a Montecitorio nel corso dell'audizione alla Commissione Finanze della Camera. Nonostante le perplessità espresse dalla Bce nel suo parere al provvedimento il 27 dicembre scorso, il governo mostra una certa fretta. Il decreto va convertito il legge ora. Solo dopo il governo sarà disposto a un eventuale re-maquillage della normativa.

La seduta è accesa perché la posta in gioco è alta. La Bce ha bacchettato il governo per non averla consultata, ha chiesto delucidazioni su come si è arrivati alla valutazione di 7,5 miliardi, ma soprattutto ha lanciato un avvertimento sul potenziale costo dell'operazione per la Banca d'Italia stessa. Tutto gira attorno alle norme che riguardano la cessione delle quote per i soci detentori di una partecipazione superiore al 3%. La cessione dovrà avvenire entro un periodo transitorio di 36 mesi. Chiusa questa finestra lo Stato dovrà rilevare le quote in eccesso. L'operazione, dunque, potrà comportare un trasferimento di risorse dalla Banca d'Italia agli azionisti.

Fi e M5s sollevano la questione, ma il ministro difende il provvedimento su tutta la linea. L'intervento del governo su Bankitalia è servito a "frenare erronee interpretazioni della normativa vigente e ingiustificate aspettative sugli impianti che la rivalutazione avrebbe potuto avere sulle finanze pubbliche e sulla rivalutazione patrimoniale delle banche", afferma Saccomanni auspicando che le novità introdotte nello Statuto della Banca d'Italia "possano accelerare il flusso di credito all'economia", in particolare alle Pmi. "Sono convinto - aggiunge il ministro - che la norma rafforzi la Banca d'Italia e, indirettamente, anche la base patrimoniale delle banche". "In un momento in cui ci avviciniamo all'entrata in vigore del meccanismo unico di vigilanza europea, era importante fare chiarezza sul grado di patrimonializzazione sia della banca centrale, sia del sistema bancario, contribuendo a rafforzare la sua capacità di finanziamento dell'economia reale", insiste Saccomanni. Il ministro ribadisce che gli interventi sulle quote di Bankitalia introdotti in Senato (limite del 3% anziché del 5% e un tempo maggiore per la dismissione) "sono un efficace incentivo per favorire una rapida e completa mobilizzazione delle quote".



SACCOMANNI (A DS.) COL PRESIDENTE DELLA BCE DRAGHI

Nel corso dell'audizione, il ministro è stato chiamato a rispondere dei prestiti a Mps. Un prestito sul quale, tiene a sottolineare, la banca paga un tasso di interesse del 9% annuo. Nessun regalo da parte del contribuente, dunque, ma "un tasso penalizzante che mira a rendere più celere, più forte il processo di ristrutturazione e di risanamento della banca".

Quanto alla mini-Imu il ministro spiega che l'imposta è frutto degli aumenti delle aliquote Imu dei Comuni. Aumenti che "si sono resi necessari per salvaguardare l'equilibrio di bilancio data l'impossibilità di attivare strumenti impositivi alternativi". Il versamento della mini-Imu il 24 gennaio, ultima data utile per consentire la contabilizzazione nel 2013, "assicura un trattamento equo dei contribuenti, non discriminandoli in base alla tempistica con cui i Comuni sono intervenuti sul tributo", spiega il ministro che conclude: l'imposta costerà 400 milioni, "meno del 10%" dell'Imu prevista e mai versata nel 2013.

I cantieri stoppati dal digitale

Nuove regole. La procedura elettronica per partecipare alle gare ha colto impreparati gli enti locali

MICHELE BARBAGALLO

Ci mancava anche la nuova procedura elettronica "Avcpass" destinata alla partecipazione alle gare d'appalto. Proprio ieri la Regione, dopo 15 giorni di incertezze e problemi di natura amministrativa, ha annunciato che lancerà un provvedimento per sospendere la procedura elettronica (attivata nel resto d'Italia) per tornare dunque alla presentazione delle offerte secondo il tradizionale metodo del protocollo. Ma intanto questi 15 giorni sono stati di assoluta instabilità per gli enti locali che dovevano mandare in gara d'appalto i propri progetti esecutivi. Per le imprese edilizie si allungano dunque i tempi per vedere concretamente appalti che rappresenterebbero una boccata d'ossigeno importante.





E' forte la crisi dei cantieri edili. La procedura elettronica ha colto impreparati gli enti locali. Nella foto a sinistra, il presidente Ance, Sebastiano Caggia

Ed è questo aspetto uno dei "misteri" degli appalti. Se nei giorni scorsi l'Ance e la Cgil hanno sollecitato l'Urega a mandare le gare in appalto, e se l'Urega, di rimando, ha spiegato che a parte due gare in sospeso altre non ce ne sono, è adesso l'Ance a spiegare che i rallentamenti ci sono anche per le gare di portata più piccola che possono essere bandite direttamente dai Comuni e dalle Province, purché non superino l'importo di un milione e 250 mila euro perché altrimenti si dovrà far ricorso all'Urega.

Insomma tra procedure farraginose, come la questione delle commissioni di gara dell'Urega per le quali la Regione dovrebbe intervenire opportunamente con propria norma, e una scarsa progettualità degli enti locali abbinata alla carenza di risorse, il settore dell'edilizia segna il passo.

"Il nuovo sistema Avcpass doveva partire il primo gennaio – spiega il presidente Ance, Sebastiano Caggia – ma nei fatti i Comuni non erano pronti e speravano in una proroga che però al primo gennaio non è arrivata. E così è partito il nuovo sistema che ha trovato impreparati gli enti locali nonostante le imprese fossero pronte, con tanto di pec, firma digitale e verifica online. Siamo così al paradosso, perché il nuovo sistema non ha permesso di far andare a regime alcuni appalti. Già solo al Comune di Chiaramonte ci sono vari appalti per un totale di 4 milioni di euro e al Comune di Ragusa altri appalti per un totale di 3 milioni. Altri appalti pronti anche a Modica e Comiso. Ebbene, ci sono le somme, ci sono i progetti, ma ci vuole, almeno fino ad è stato così, la nuova procedura su cui però gli enti locali hanno tanta incertezza. Di conseguenza questi appalti sono rimasti nel limbo. Sono opere che in mese potrebbero diventare cantieri operativi ma che vengono frenate da questa nuova normativa".

Ma oltre ai Comuni ci sarebbero appalti per 3 milioni di euro fermi presso l'ex Asi, ora Irsap. Insomma attualmente l'area iblea potrebbe contare su appalti per circa 10 milioni di euro che però restano bloccati tra le pastoie burocratiche. "Quindi restiamo a guardare da lontano questi 10 milioni di euro in attesa che gli enti locali si sveglino, formino opportunamente il personale, esperiscano le gare – dice ancora Caggia – Se riuscissimo a mandare in appalto una media di 5 milioni di euro al mese, chiuderemmo positivamente il 2014 dando lavoro alle imprese e all'indotto e facendo girare l'economia. Non è vero che i soldi non ci sono, ma c'è la burocrazia. Ad esempio non si sa che fine abbia fatto la gara d'appalto per 18 milioni per la bretella di collegamento dell'aeroporto di Comiso. Anche questa è nel limbo".

PARCHEGGIO STAZIONE

SOPRALLUOGO DEL SINDACO. m. b.) Sopralluogo ieri, da parte del sindaco Federico Piccitto e di vari tecnici comunali, all'interno del costruendo parcheggio sotterraneo di piazza del Popolo nel centro di Ragusa. La struttura deve essere ancora completata in quanto si è dovuto attendere lo sbocco dei fondi Cipe attraverso la Regione. L'appalto era iniziato negli anni scorsi ma ha subito lo stop per carenza dei fondi e per una serie di imprevisti. Si sta ipotizzando di aprire prima possibile la piazza, in attesa di concludere i lavori sotterranei.

CRIMINALITÀ A COMISO

Arrestati marito e moglie sorpresi con un involucro in cellophane nascosto nell'autovettura e con all'interno una quantità di marijuana eccessiva per l'uso personale







Biagio Severini, 27 anni, e la moglie Adriana Cilio, 27 anni, dovranno rispondere di detenzione di sostanze stupefacenti (a sinistra la marijuana sequestrata) finalizzata allo spaccio L'uomo è stato rinchiuso in contrada Pendente, alla donna sono stati concessi gli arresti domiciliari

Insospettabili pusher nella rete

Lui macellaio, lei casalinga, entrambi incensurati: detenevano mezzo chilo di droga

ANTONELLO LAURETTA

Comiso. Viaggiavano con mezzo chilogrammo di droga abilmente nascosta sotto il sedile della propria autovettura. Sono stati arrestati dai militari dell'Arma della locale stazione dei carabinieri con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Ad incappare nelle maglie dei tutori dell'ordine è stata una giovane coppia di coniugi comisani residenti, però, a Vittoria.

Si tratta di Biagio Severini, macellaio di 27 anni, e Adriana Cilio, casalinga di 22 anni senza precedenti. Marito e moglie sono stati incrociati l'altro ieri sera, intorno alle 22.30, a bordo della propria autovettura, una Ford Focus, da una pattuglia dei carabinieri in via Mario Battaglia, all'estrema periferia sud dell'abitato comisano. I militari hanno riconosciuto Biagio Severini, già segnalato in passato per uso personale di cosiddette droghe leggere, e data l'ora ormai tarda e il luogo insolito hanno fermato i coniugi. L'atteggiamento nervoso assunto dai due ha insospettito ancora di più i militari che hanno proceduto alla perquisizione dell'autovettura. Ben nascosto sotto il sedile del passeggero a lato del guidatore hanno rinvenuto un involucro in cellophane contenente mezzo chilogrammo di sostanza stupefacente del tipo "marijuana". L'uomo, a questo punto, avrebbe giustificato la presenza della droga per uso prevalentemente personale, ammettendo che avrebbe potuto, in futuro, cederne qualche dose perché l'attività lavorativa non rendeva abbastanza per vivere e far fronte ai debiti. Una

versione che non ha convinto gli uomini in divisa anche per la quantità rinvenuta i quali, hanno accompagnato la coppia presso la caserma di via Leonardo Sciascia. L'uomo è stato rinchiuso in contrada Pendente, mentre la donna sottoposta agli arresti domiciliari presso la propria abitazione. Entrambi si trovano a disposizione dell'autorità giudiziaria iblea davanti la quale dovranno rispondere del reato di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. La droga sequestrata è stata già inviata presso il laboratorio di sanità pubblica dell'Asp di Ragusa al fine di stabilirne l'effettiva composizione e il numero di dosi ricavabili. Gli inquirenti ritengono che la quantità di droga sequestrata, una volta divisa in dosi per il mercato al dettaglio, avrebbe potuto fruttare circa 5.000 euro.

Allo stato attuale, infatti, il prezzo della marijuana sul mercato varia da 10 a 15 euro al grammo. Si presume che la quantità di droga sequestrata a Severini e alla moglie Cilio fosse destinata soprattutto al mercato comisano e vittoriese. Prosegue, pertanto, senza quartiere la lotta contro lo spaccio di sostanze stupefacenti ingaggiata dal comando di compagnia di Vittoria dei carabinieri. L'arresto di Severini e di sua moglie arriva meno di una settimana dopo la cosiddetta "operazione Dual Band" che ha permesso di stroncare due bande criminali dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti tra Vittoria e Scoglitti. Il capitano Francesco Soricelli ha quindi assicurato che l'attività di contrasto del fenomeno non diminuirà di intensità e che l'Arma è più che mai vigile sul territorio.

COMISO

In auto con una mazza da baseball: denunciato



LA MAZZA DA BASEBALL SEQUESTRATA

Comiso. Aveva una mazza da baseball nell'automobile, è stato denunciato in stato di libertà all'autorità giudiziaria per porto abusivo di oggetti atti ad offendere. Si tratta di un giovane comisano, fermato l'altro ieri a bordo della sua Opel nell'abitato da una pattuglia di agenti.

Insieme a lui un altro giovane comisano. I poliziotti, dopo aver segnalato ai due l'alt, hanno identificato i due giovani e perquisita l'automobile. La mazza da baseball, in allumino e lunga settanta centimetri, è stata rinvenuta accanto al sedile anteriore destro, nella immediata disponibilità del conducente e avvolta da una busta di colore nero. Richiesto del motivo perché avesse con se la mazza, il giovane non ha saputo fornire convincenti spiegazioni. D'altra parte, il possesso di tale oggetto atto ad offendere è consentito solo come porto per le finalità di uso. Sul presupposto che nella zona non esistono campi da baseball né che il giovane sia risultato essere un giocatore di tale disciplina sportiva, i poliziotti lo hanno infine segnalato alla Procura per porto abusivo di oggetti atti ad offendere. Nessun addebito è stato fatto all'amico che si trovava con lui. Inoltre, l'Opel alla cui si trovava alla guida è stata sottoposta a sequestro amministrativo per mancanza di copertura assicurativa. Fenomeno, quest'ultimo che sembra diffondersi piuttosto rapidamente.

E infatti, sempre l'altro ieri, agenti di polizia dello stesso commissariato di via Pietro Micca hanno denunciato in stato di libertà una donna di nazionalità romena, la venticinquenne I. B., per truffa ai danni dello Stato, per non aver pagato con il premio assicurativo la parte spettante al servizio sanitario Nazionale ed inoltre per uso di atto falso. L'auto è stata sottoposta a sequestro amministrativo. Anche la giovane donna era stata fermata nell'abitato comisano nel corso dell'attività di controllo svolta dai poliziotti al volante di un'automobile che al controllo dei tutori dell'ordine è risultata di copertura assicurativa ed inoltre esponeva un contrassegno falso.

A. L.

COMISO: I GRILLINI A SPATARO

«Il cambiamento promesso da noi non è mai arrivato»

LUCIA FAVA

Comiso. Nessuna traccia del promesso cambiamento. È quanto emerge dall'analisi impietosa tracciata dal Movimento 5 Stelle della città casmenea sui primi 6 mesi di amministrazione Spataro. Sotto la lente d'ingrandimento degli attivisti del movimento di Beppe Grillo, i temi salienti della politica comisana, a cominciare dal bilancio ancora in attesa di approvazione. "I cittadini – denunciano i grillini –, dopo aver ascoltato tanti inutili proclami ottimistici, si ritrovano con le tasse comunali ai massimi consentiti dalla legge e con un livello dei servizi erogati dal comune ai minimi storici".

E ancora. "Si era parlato di attenzione per il comparto agricolo - aggiungono -. L'amministrazione comunale di Comiso, chiaramente vicina alle posizioni del governatore Crocetta, non si batte minimamente per chiedere lo sblocco dei fondi a risarcimento dei danni causati, nel 2012, dal ciclone Athos".

Altro punto, il Piano regolatore generale, pronto da tempo, ma non ancora portato in consiglio comunale. Anche sull'aeroporto, la posizione degli attivisti del M5S è abbastanza critica: "Si sta sviluppando a rilento – spiegano -, molte trattative con compagnie aeree non usufruiscono di sufficiente attenzione né si riesce a garantire un adeguato supporto gestionale e di marketing da parte del socio di maggioranza (IntersacCatania) in quanto quest'ultimo è troppo impegnato a gestire prioritariamente le problematiche e gli interessi di Fontanarossa".

Il Comiso ha deciso: si allena fuori città

Promozione. I verdearancio a Chiaramonte Gulfi dove hanno già svolto un paio di sedute

ANTONELLO LAURETTA

Il presidente Luigi Mascara ha deciso: presi armi e bagagli il Comiso da due giorni si è trasferito a Chiaramonte Gulfi. Sul rettangolo di gioco della cittadina montana, gli uomini del tecnico Gaetano Lucenti hanno già svolto un paio di sedute di allenamento. Il presidente Mascara assicura che il Comiso concluderà il campionato di Promozione disputando le partite casalinghe nella stessa Chiaramonte Gulfi o dove dovesse trovare ospitalità. "Abbiamo lasciato il Comunale di Comiso, ritirato le suppellettili di nostra proprietà e giocheremo ovunque troveremo ospitalità – ha detto lo stesso Luigi Mascara -. Purtroppo e a nostro modo di vedere, questa è una decisione inevitabile dopo che la squadra di calcio della città non ha la disponibilità gestionale dello stadio. Voglio precisare che alla base della nostra decisione non sussistono problemi di sorta con la Fair Play, società che ha in gestione l'impianto sportivo comisano, che anzi ringrazio per la collaborazione e la disponibilità avuta nei nostri confronti in questi mesi. Non si tratta nemmeno di polemizzare con l'Amministrazione comunale. Insomma non siamo contro qualcuno in particolare, ma vogliamo una casa. Fuori dalla metafora, vogliamo uno stadio dove programmarci le nostre attività, sia per la squadra maggiore sia per le formazioni giovanili. Passi per la prima, ma per le seconde non riusciamo a capire perché dovremmo pagare per far giocare o allenare i nostri ragazzi. Indisponibile perché non omologato lo stadio di Pedalino, non ci resta che andare fuori Comiso. Ciononostante, continueremo a rappresentare la città coi tradizionali colori verdearancio fino al termine di questo campionato, poi si vedrà".

Il presidente Mascara: «Non ce l'ho con nessuno, né con chi gestisce il Comunale né con la Giunta municipale. Ma noi chiediamo una casa per potere essere liberi di programmare la nostra attività come meglio riteniamo. Altrimenti tutto quanto di buono è stato fatto finora non ha davvero senso. Soprattutto per quanto concerne il versante giovanile»

Luigi Mascara, tuttavia, lascia la porta socchiusa, non avendo nulla da obiettare al ritorno del Comiso a Comiso se dovessero essere rimosse le cause della clamorosa decisione che comunque rimane una protesta anche se lo stesso massimo dirigente verdearancio ha dichiarato di non avercela con nessuno in particolare. Fair Play e Comune, d'altra parte, hanno precisato che lo stadio è stato sempre a disposizione del Comiso secondo le regole stabilite.



IL COMISO CALCIO HA CAMBIATO CASA E ORA SI ALLENA A CHIARAMONTE

VOLLEY SERIE C/F

In casa Ardens arriva la capolista

ANTONELLO LAURETTA

Emmevi Ardens Comiso in cerca di un difficile riscatto, domenica prossima, nel match casalingo contro l'Hobbit Scordia, leader del girone C del campionato di volley femminile di serie C. Il sestetto comisano, infatti, è reduce dalla sconfitta rimediata domenica scorsa a San Giovanni La Punta contro la Cyclopis Etneo, battuta d'arresto arrivata comunque al tie break (3-2; 25-7; 23-25; 20-25; 15-12 i singoli parziali).

Il team allenato da Enzo Sgarlata ha così iniziato un filotto terribile di partite che lo vedrà impegnato, l'una dopo l'altra, con le più forti squadre del girone. Dopo la Cyclopis Etneo, terza in classifica con 18 punti insieme al Bricocity Volley, come già anticipato, l'Ardens giocherà fra due giorni in casa contro la capolista Scordia, per poi affrontare in trasferta proprio il Bricocity Volley e poi ritrovarsi in trasferta al cospetto del Giavì Pedara, secondo in classifica con 20 punti. Insomma, le prime quattro in classifica nello spazio di quattro settimane al termine del quale l'attende il sempre insidioso derby col Pro Volley Team Modica. Per l'Emmevi Ardens Comiso, settima in graduatoria con 15 punti, è più che mai l'ora della verità.

Fra un mese sapremo se la squadra cara al presidente Gianni Sudano potrà ambire alla zona play off ovvero lottare nella fascia di mezzo che le consentirà di evitare i play out e salvarsi anzitempo senza ulteriori patemi. Lo Scordia, forte di otto vittorie su nove partite giocate, rappresenta quindi un severo banco di prova per le comisane che comunque scenderanno in campo senza timori reverenziali e decise a fare lo sgambetto alla prima della classe. Il presidente Sudano assicura che per le scordiensi c'è rispetto ma non timore. Ritornando al match di domenica scorsa, lo stesso Sudano ha espresso il rammarico per un 3-2 che se alla vigilia poteva essere anche preventivabile in virtù della posizione di classifica delle etnee, alla fine ha suonato quasi come una beffa. Dopo l'indecente inizio di partita delle comisane che hanno racimolato la miseria di sette punti in tutto il primo set davanti agli occhi increduli di coach Sgarlata, va dato merito alla squadra d'aver ribaltato la situazione nei due set successivi, arrendendosi solo al tie break.

